

Venerdì iniziano gli orali

Conclusa la seconda prova scritta per gli esami di maturità

Difficoltà per i candidati dello scientifico - Un errore del ministero della P.I. nel tema assegnato ai futuri periti elettrotecnici

ROMA - I 384 mila studenti che affrontano gli esami di maturità hanno svolto ieri la seconda ed ultima prova scritta. Al liceo classico e all'istituto magistrale i candidati hanno affrontato la versione del latino, mentre quelli dello scientifico si sono cimentati nello svolgimento di alcuni esercizi di matematica.

Anche ieri, come d'altra parte avviene ogni anno, i commenti degli studenti e degli insegnanti sulle prove scritte, sulle difficoltà o meno dei compiti assegnati, variano da istituti ad istituti. Davanti ai licei classici e agli istituti magistrali c'era, alla fine della prova scritta, una certa tranquillità.

Le versioni dal latino sono state infatti giudicate, dagli stessi studenti, di una certa facilità. I futuri maestri hanno dovuto tradurre un brano di Cicerone: «Esortazione a un giovane, in tempi difficili per lo Stato, ad acquistare lode affrontando le pubbliche responsabilità».

Per gli studenti del classico si è trattato di «Si vis vincere iram, signa illius obre» dal «De ira» di Seneca. Questo brano - a parere di molti docenti - non presentava particolari difficoltà. I periodi erano infatti brevi e privi di tortuosità sintattiche.

Traduzione

Infine, i giovani che affrontano la maturità linguistica, aziendale, per ragionieri e femminile hanno svolto una traduzione in lingua straniera. Terminata l'ultima delle due prove scritte adesso per gli studenti si tratterà di affrontare gli orali che inizieranno in tutti gli istituti a partire da venerdì prossimo. I primi a sostenere i colloqui saranno i candidati privatisti che dovranno sostenere la prova integrativa alla maturità. Le materie scelte per gli studenti si tratterà di comunicare dai candidati alle varie commissioni, e il diario delle prove sarà affisso all'albo degli istituti.

Altrettanto buona è stata giudicata la scelta della lettera di Cicerone come prova per la maturità magistrale. Molti docenti, tuttavia, si sono chiesti se non fosse stato il caso di assegnare Cicerone come prova per la maturità classica e Seneca per quella magistrale.

Una certa preoccupazione si è invece registrata all'uscita degli istituti scientifici. La maggior parte degli studenti, ma sicuramente sarebbe più esatto dire la totalità dei candidati, si sono infatti trovati a dover svolgere un tema di matematica non adatto alla loro preparazione o quanto meno con un tempo a dispo-

Il convegno di Piacenza

Centrali nucleari: l'ente locale deve poter controllare

Il ministro dell'Industria nel suo intervento ha avuto toni qualunquistici e autoritari

Dal nostro inviato

PIACENZA. - A pochi giorni dall'accordo tra i partiti costituzionali c'era da supporre che un autorevole esponente del governo qual è il ministro dell'Industria Donat Cattin si presentasse al convegno di studi su «Comunità locali e centrali nucleari» svoltosi a Piacenza, per un confronto aperto sui temi in discussione che non sono poi pochi. Invece, la fucace apparizione del ministro ha deluso le attese: il suo intervento è passato sulla testa di tutti, ha ignorato la problematica sottesa nelle relazioni e negli interventi che lo hanno preceduto e seguito ed è finita con lo slittamento sul terreno di un pericoloso qualunquismo.

In altre parole Donat Cattin ha affrontato il complesso problema dell'energia nucleare limitandolo alla localizzazione delle centrali nucleari sostenendo una strana tesi sulla «compatibilità delle contestazioni», giungendo ad assimilare la contestazione contro l'insediamento di questo tipo di centrali a quella di «autonomi» che mette in pericolo quindi la stessa «funzionalità dello stato». Da qui l'evocazione di «prospettive autoritarie» e «blocchi» rispetto alla funzionalità dello stato e se si continuasse a «fare le cose all'italiana».

Del tutto ignorato, come si vede, il tema del convegno, il rapporto cioè tra i poteri locali e l'utilizzo delle fonti di energia nucleare. Con in più

alcune affermazioni sbalorditive come quella, ad esempio, che ridurrebbe tutto il grosso problema dell'adeguamento della struttura produttiva nazionale in direzione dello sfruttamento delle aree e al superamento del caos tecnologico ad una specie di lotta corporativa tra i sindacati di categoria.

Per fortuna a parte il penoso incidente costituito dall'intervento del ministro, il convegno organizzato dall'IEFE (Istituto di economia delle fonti di energia dell'università Bicconi di Milano) e dalla Camera di commercio di Piacenza, è riuscito a mettere a fuoco i problemi, sia pure oscillando tra una impostazione di tipo tecnico-scientifico e una più squisitamente politica. Già nella relazione introduttiva del direttore dell'IEFE Sergio Vaccà elaborata in collaborazione con il professor Sergio Garibba ha dato una patente di legittimità al movimento che si oppone alla scelta nucleare «quando questo si manifesta con modalità e contenuti culturalmente qualificati», compatibili cioè e funzionali «alla fase di ripensamento che lo sviluppo nucleare sta attraversando in tutti i paesi».

Le conclusioni del professor Vaccà sono comunque state di segno positivo: «gli impianti nucleari non presentano rischi tali da giustificare il loro blocco». Tuttavia, ha aggiunto, si pone il rischio di una gestione tecnocratica che deve essere evitata attraverso forme di partecipazione e di controllo delle comunità locali e delle regioni».

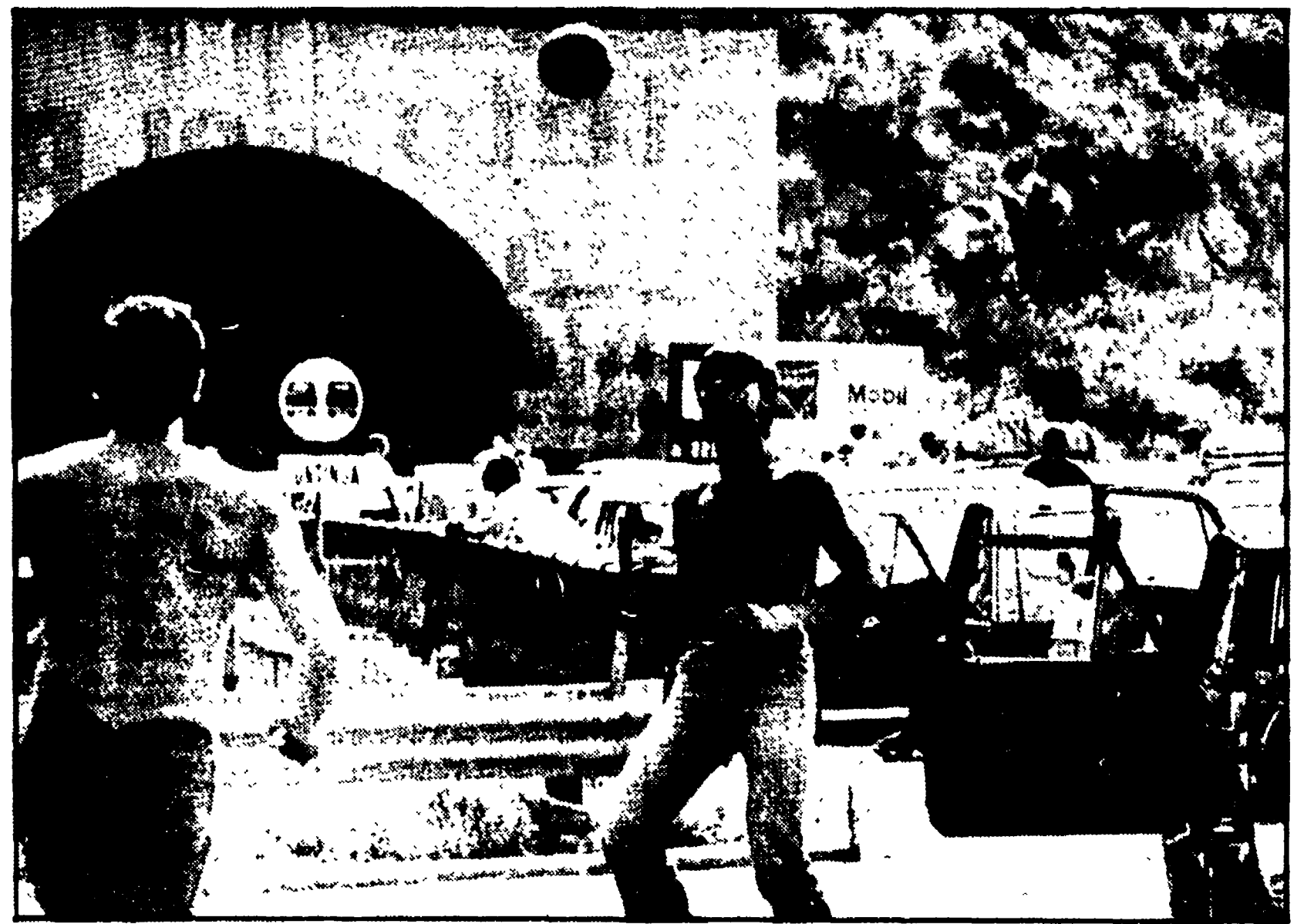
Ma l'opzione nucleare, ha osservato il compagno Giancarlo Boiocchi assessore all'Ambiente della Regione Emilia, non deve essere vista solo come alternativa all'attuale situazione energetica. Essa va collocata in un quadro di scelte alternative che devono investire, con la ricerca e lo sfruttamento di fonti anche problemi del traffico, dell'uso efficiente di mezzi di trasporto individuali, dell'assetto del territorio. «L'opzione di fondo - ha precisato Boiocchi - resta comunque la salvaguardia della salute del cittadino e del tutto dell'ambiente».

Il problema non può essere ridotto, ha ancora rilevato, ad una questione energetica, ha ben altre dimensioni. Si tratta di avanzare proposte che comprendano la diversificazione delle fonti e delle sedi, che garantiscano il massimo sviluppo alle forze endogene e alternative. Non si esce dalla crisi con misure di riassetto o razionalizzazione, ma con un processo di trasformazione e di rinnovamento della struttura produttiva. In questo contesto occorre ristrutturare tutto l'apparato produttivo riformando il concetto di programmazione, nei cui ambito vanno collocati i piani regionali di sviluppo e in questi, eventualmente, gli insediamenti energetici di tipo nucleare. Su questi aspetti è intervenuto anche l'assessore provinciale all'ambiente di Piacenza, compagno Pierluigi Filippo, riferendo sulle iniziative della provincia per far uscire dallo scoglio l'ENEL e impegnarlo in un confronto diretto con la popolazione interessata alla costruzione della centrale termonucleare di Caorso, questo «avendo chiara la consapevolezza che gli enti locali non sono l'istituto, ma la sua articolazione più vicina alle masse». Garanzia di sicurezza degli impianti e per l'ambiente, massimo di informazione e massimo grado di partecipazione hanno permesso di assumere posizioni irrazionali ed esasperate, strumentalizzate e di avviare la realizzazione della centrale senza monetizzare l'insediamento, ma tenendo conto che, se si doveva fare una specie di «patto col diavolo» ciò doveva da un lato rispondere alle esigenze generali del paese, dall'altro salvaguardare la collettività locale.

Dopo l'intervento del rappresentante del sindacato, che ha sollevato l'esigenza di un collegamento tra la presenza di un livello di intervento sanitario, la posizione del principale interlocutore, l'ENEL, è stata espressa dal consigliere dell'amministrazione dell'ente dott. Lizzari. Essa è parsa più aperta a un confronto con gli enti locali. Hanno poi parlato, tra gli altri, l'ingegner Tasselli dell'ANM, che ha illustrato il «salto di qualità compiuto dall'industria italiana nel settore nucleare» e l'ingegner Senis che, a nome del CNEN ha annunciato una serie di seminari interregionali sui problemi della sicurezza delle centrali nucleari.

Felice Laudadio

Fausto Buffarello



LUNGHE CODE PER L'ESODO DI LUGLIO. Con la prima domenica di luglio è iniziata la prima ondata dell'esodo estivo che è stata contrassegnata da un movimento molto intenso lungo tutte le autostrade della penisola, con il ripetersi di ingorghi e lunghe code e con la loro sequela di incidenti. Si tratta di una prima avvisaglia di quello che potrà accadere nei prossimi «week-end», via via che si avvicina agosto mese in cui è ancora concentrata la gran parte delle ferie degli Italiani. Nella foto: durante un blocco del traffico sull'autostrada dei Fiori in Liguria, due giovani ingannano l'attesa giocando a palla.

Sulla «A14», fra Forlì e Faenza, nella notte di domenica

Tragico rogo dopo il tamponamento: quattro carbonizzati, cinque feriti

Nello spaventoso incidente coinvolti e distrutti quattordici autovetture, un autotreno e un autocarro - Il violento incendio domato dai vigili solo ieri mattina

Ieri notte a Milano

Rientra ubriaco e uccide la moglie a furia di percosse

La vittima aveva 68 anni - La polizia avvertita dai vicini di casa, ha trovato la donna già cadavere

MILANO - In preda del furore dell'alcol, un uomo ha ucciso la propria moglie a furia di percosse. È accaduto verso le 4,30 di ieri in un appartamento di viale Certosini 290 a Milano. Ricasato ad ora inoltrata, Salvatore Catapano, di 68 anni, in evidente stato di ubriachezza, ha svegliato la consorte Calzamina Apicella, 66enne, iniziando ad insultarla, come responsabile di un furto di 150 mila lire che i due avevano subito. Ne è scaturita una discussione che è ben presto degenerata. L'uomo, fuori di sé, si è così scagliato contro la moglie percuotendola ripetutamente al capo. Fin quando non è intervenuta la polizia sul pavimento. Come nulla fosse, si è poi messo a letto. Avvertita dai vicini inquieti svegliati dalle urla del marito sul posto è giunta la polizia.

Per la Apicella, purtroppo, non c'era ormai nulla da fare: era deceduta per i violenti colpi inferiti dal marito. Quando il funzionario di turno dott. Tomarzo e alcuni agenti sono arrivati, Salvatore Catapano era in stato di ebbrezza, mentre la consorte Calzamina Apicella, 66enne, iniziando ad insultarla, come responsabile di un furto di 150 mila lire che i due avevano subito. Ne è scaturita una discussione che è ben presto degenerata. L'uomo, fuori di sé, si è così scagliato contro la moglie percuotendola ripetutamente al capo. Fin quando non è intervenuta la polizia sul pavimento. Come nulla fosse, si è poi messo a letto. Avvertita dai vicini inquieti svegliati dalle urla del marito sul posto è giunta la polizia.

Dal nostro corrispondente

FORLÌ - Il bilancio dello spaventoso incidente stradale, avvenuto nella notte fra domenica e lunedì sulla carreggiata Nord della «A 14» a circa due chilometri dal casello di Forlì e Faenza, per permettere il rapido passaggio dei soccorsi e il defluire dell'imponente massa di traffico che si era concentrata nella zona. Ai primi soccorritori giunti sul posto, in scena si è presentata raccapricciante. Per tre degli occupanti le due vetture schiacciate fra i due mezzi pesanti, non c'era più niente da fare, erano infatti già morti, carbonizzati nel rogo seguito all'urto. La quarta vittima è una anziana signora di Bologna, Venusta Benaglia, che liberata dalle lamiere dell'auto del genero, è giunta cadavere all'ospedale. Cinque feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Forlì e Faenza. Uno è già stato dimesso, per gli altri la prognosi va dai dieci ai 40 giorni. Le altre dieci persone coinvolte, fra cui gli autisti dell'autotreno e dell'autocarro, sono rimaste illese.

Per tutta la notte è proseguita l'opera di sgombramento da parte dei vigili del fuoco, che alle 3,30 sono riusciti ad estinguere completamente l'incendio. Con l'ausilio dei carri attrezzi e dei soccorsi stradali, si è poi proceduto allo smontaggio della sede autostradale. a. a.

Il lamento del bancarottiere trasmesso ieri sera dalla TV

A tu per tu con Sindona



Colpito in Italia da mandato di cattura e premiato negli Stati Uniti: Michele Sindona fotografato l'anno scorso mentre riceve il «diploma di americanismo»

Questa è la storia di un povero eroe perseguitato in patria da potenti nemici e costretto a cercare rifugio in Paesi stranieri. Raccontandola, non con un'animazione indifferente, egli stesso ieri, dagli schermi della prima rete televisiva, ha potuto narrare, raggiunto a New York da Enzo Biagi per la rubrica Proibito. Il nostro eroe si chiama Michele Sindona, nome noto a molti e notissimo ad un certo numero di risparmiatori che avevano ingenuamente riposto la loro fiducia nelle banche Unione e Privata e arcinato ai magistrati.

Vaticano» e può tranquillamente assumere il titolo di «mago della finanza». Gli spetta ormai di diritto: speculazioni immobiliari, operazioni ardite investimenti rischiosi non il suo pane quotidiano. La borsa, i titoli, le azioni, le partecipazioni incrociate, gli investimenti di ogni tipo, l'esportazione di capitali all'estero, i sottili giochi speculativi non hanno più segreti per lui. La sua attività, sempre più vortice, è ormai inenarrabile in poche righe, ricche, perché passi impunita - dato che spesso contravviene, quasi narrantemente, ad una serie di pur precise disposizioni di legge - l'appoggio aperto e incondizionato di alcuni autorevoli esponenti del mondo della politica che guardano prevalentemente, guarda caso, attorno al partito di maggioranza relativa, che è la DC, come tutti sanno.

I ristretti confini dell'impero si sono ormai allargati. Sindona in America e com'era la 21a banca, per importanza, degli Stati Uniti, la Franklin Bank. Va in Gran Bretagna e acquista una partecipazione di tutto rispetto in una delle più grosse finanziarie di quel Paese, la Hambro's. A questo punto la sua ferrea mente elabora un progetto grandioso: costituire una finanziaria multinazionale, la Finampro, per comprare, pressappoco, tutto ciò che è acquistabile nel mondo. Con che soldi? Semplice: nelle casse delle sue banche italiane sono depositate centinaia di milioni di lire, decine di milioni di dollari giacciono nelle casse della Frank-

lin, e poi sono sempre ipotizzabili i generosi finanziamenti che possono venire dalle grandi banche pubbliche italiane, come il Banco di Roma, per esempio. Detto e fatto, l'operazione prende il via. Ma qualcosa non funziona, il meccanismo si inceppa. Si apre il buco bancario, che poi si allarga, si approfondisce fino a che non se ne vede più il fondo. Si comincia a parlare di crack, parola magica per far accorrere agli sportelli migliaia di risparmiatori ingannati che rivolgono indietro i loro miliardi in Italia e i loro quaranta milioni di dollari in USA. Niente da fare, non ci sono più. E ormai il 74, l'impero è crollato, la magistratura in ritardo comincia a interessarsi al «mago della finanza» e spicca mandati di cattura. Ma Sindona è ormai lontano. Dove? A New York, naturalmente, dove conta amici potenti: ha offerto da poco un milione di dollari a Nixon per la sua campagna elettorale. Come vice qui? Semplice, risponde Sindona senza batter ciglio e anzi diriggendo la dentiera: «Di consulenza finanziaria». Dimenica di precisare che occupa l'intero piano di un lussuoso albergo su Central Park, il Saint Pierre. Ma che cosa le è capitato in Italia? «Io non ho perduto niente, mi hanno rubato tutto». Un giornalista precisa che lui deve il mila lire a testa a ogni italiano, a titolo di risarcimento. Perché è scappato?

Forse in funzione nel 1978

Avremo il Totosport con schedina aperta a vari sport estivi

Anche in altri paesi sono in vigore da tempo concorsi a pronostico di questo genere

ROMA - Il Totocalcio non riesce più a sostenere da solo la finanza sportiva italiana che «subisce tutti i contraccolpi della congiuntura economica». Il grido d'allarme è stato lanciato la scorsa settimana nell'ultimo consiglio nazionale del Comitato olimpico italiano.

Tra i rimedi suggeriti per contenere il deficit della finanza sportiva, c'è la proposta di estendere il numero delle giornate del Totocalcio nei due mesi di inattività calcistica nazionale (da fine giugno a fine agosto) con l'istituzione del Totosport.

coordinamento del segretario generale dell'ente, dott. Mario Pescante. Il progetto sarebbe già in avanzata fase di realizzazione. Per il battesimo del «Totosport» si attende soltanto che venga realizzata la meccanizzazione dei servizi del Totocalcio in modo da contenere i costi.

Oggi per lo spoglio delle schedine il Coni utilizza settantemila ausiliari, personale difficilmente reperibile nel periodo di ferie estive quando appunto dovrebbe esserci il «Totosport». Negli ambienti del Coni si calcola che novedici concorsi del nuovo gioco possano fruttare circa tre miliardi di lire (300 milioni ogni settimana). Il prezzo delle singole giocate sarebbe quello del «Totocalcio».

Taranto 1-8 Ottobre
SUBFOR 77
Abruzzo Basilicata
Calabria Campania
Molise Puglia
2. Mostra convegno delle subforniture industriali
Organizza la Camera di Commercio di Taranto
SUBPOR 77